

## Da Forlì le linee guida sul trattamento del dolore oncologico

08 ottobre 2009 - 10.00

FORLÌ - Per la prima volta in Italia, gli oncologi avranno a disposizione un'opera omnia per il trattamento del dolore oncologico. L'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) ha, infatti, affidato a un gruppo di esperti multidisciplinare, coordinato dal dottor Marco Maltoni, direttore dell'U.O. Cure Palliative-Hospice dell'Ausl di Forlì, il compito di redigere le prime Linee-Guida sulla "Terapia del Dolore in Oncologia".

Dopo sei mesi di lavoro, proprio il dottor Maltoni, domenica 11 ottobre, presenterà ufficialmente il documento nell'ambito del congresso nazionale dell'associazione a Milano.

«Il fatto che l'Aiom ci abbia affidato l'incarico di mettere a punto le linee guida sul dolore oncologico, prima mai trattato così sistematicamente fra gli oncologi medici italiani, è sintomatico di una crescente attenzione su questi temi - illustra il dottor Maltoni - lo prova anche il fatto che pochi giorni fa la Camera ha esaminato il disegno di legge su "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore"». Tale interesse trova riscontro pure a livello locale. «Grazie anche alla collaborazione con l'U.O. Cure Palliative-Hospice - rivela il direttore - l'Irsto di Meldola ha ottenuto dall'Aiom la designazione a centro di eccellenza per l'integrazione fra oncologia medica e cure palliative. Da circa un anno, infatti, una dottoressa della nostra unità è distaccata a Meldola, con una presenza continuativa in reparto che, nel tempo, ha dato ottimi risultati».

E' dunque in questo rinnovato contesto che s'inserisce la stesura delle linee-guida, alla quale il gruppo si è messo all'opera a marzo. «Il nostro è un documento dal taglio prettamente scientifico - spiega il dottor Maltoni - abbiamo consultato l'intera letteratura disponibile sull'argomento per capire quali interventi farmacologici e organizzativi, ad esempio la collaborazione fra oncologia medica e cure palliative, siano più utili per controllare il dolore». Quello oncologico è un dolore diverso da tutti gli altri. «La sua cifra distintiva è la globalità: si tratta di un dolore psicologico, fisico, persino spirituale - illustra il direttore - è per tale motivo che occorrono una valutazione multidisciplinare e un approccio multidimensionale, ponendo l'attenzione all'ascolto e alla soluzione delle diverse sfaccettature che causano la sofferenza del malato oncologico e della sua famiglia. Sono necessari, quindi, coordinamento e stretta integrazione tra i diversi attori che intervengono nella presa in carico del malato: medico di famiglia, oncologo medico, medico palliativista».

Per quanto riguarda le indicazioni farmacologiche contenute nelle linee guida, «c'è sostanzialmente la conferma dell'utilizzo degli oppioidi, per i quali la legge prevede ora una prescrizione semplificata - rivela il dottor Maltoni - nel 90% dei casi, è sufficiente la normale ricetta». Se gli oppioidi restano il punto di riferimento nel trattamento del dolore oncologico, il documento apre comunque a nuovi farmaci, come quelli per la ricalcificazione ossea o gli anticorpi monoclonali anti-fattore di crescita nervoso. «Anche il nostro Hospice - aggiunge il dottor Maltoni riguardo a questi ultimi - parteciperà alla loro sperimentazione».

Chiaramente, le linee guida non vogliono né possono costituire un obbligo per i professionisti, ma semplicemente un punto di riferimento. «L'esperienza dolorosa umana racchiude in sé una componente totalmente soggettiva, unica e irripetibile, che deve essere affrontata in modo peculiare paziente per paziente - spiega il dottor Maltoni - tuttavia vi è anche una componente "fisica" più

sistematizzabile ed affrontabile con le metodiche della medicina basata sull'evidenza. Il nostro documento dunque non è assolutamente coercitivo, ma può costituire uno strumento utile da consultare, in caso di dubbi, per verificare qual è l'atteggiamento maggiormente condiviso a livello scientifico su questi temi, ottimizzando così l'attenzione e la cura al malato oncologico».

La stesura del documento rappresenta naturalmente motivo di soddisfazione per il dottor Marco Maltoni e la sua équipe. «Essere stato chiamato a coordinare il gruppo di lavoro è il riconoscimento dell'attività svolta in tutti questi anni - commenta il direttore - la nostra impostazione è stata sempre volta a considerare le cure palliative e il trattamento del dolore oncologico non come strumenti da attivare nella fase avanzata della malattia ma sin dall'inizio, secondo il concetto di cure simultanee, in base al quale il tumore e le problematiche soggettive in termini di dolore che esso comporta vanno affrontati contemporaneamente».